

Popcorn

Il cinema svedese riparte dai vampiri e dai thriller. Ottima scelta, visto che girare un film in Svezia, dopo la dittatura Ingmar Bergman, è come scrivere in Irlanda dopo la dittatura James Joyce. L'ombra dei giganti ancora incombe, chiunque si sente autorizzato a far spiacevoli confronti, rimpiangendo un passato che non tornerà. Meglio un taglio netto, dopo aver dato rispettosamente l'addio ai venerati maestri. Tanto più che su al nord, nel settore giallo o nero, i romanzieri si stanno dando parecchio da fare e il materiale non manca.

I vampiri sono nel film di Tomas Alfredson, "Lasciami entrare" (prima ancora, nel romanzo di John Ajvide Lindqvist uscito da Marsilio con lo stesso titolo). Il mensile francese Première segnala che si tratta del quarto film horror realizzato in Svezia da quando anche lassù cominciarono a scongelare qualche bobina di pellicola. A vederlo, non sembra. Fa tesoro di una tradizione che risale a Nosferatu (lo chiamarono così, e non Dracula, per risparmiare sui diritti spettanti a Bram Stoker, che comunque fece causa). Ambienta nella periferia di Stoccolma anni Ottanta la storia della vampira dodicenne Eli e del suo coetaneo Oskar, perseguitato dai bulli. Nella scena finale, quando la vendetta sarà atroce - i suchiasanguine oggi sono tipi affidabili che non lasciano gli amici nei guai - risparmia sugli effetti speciali ma non sulla suspense. Solo un dettaglio: vediamo quel che accade dall'acqua di una piscina, in primo piano la testa di Oskar sottoposto a waterboarding dai compagni più robusti.

"Lasciami entrare" sarà nelle sale italiane dal nove gennaio. Lo stesso giorno uscirà in libreria il terzo volume della trilogia "Millennium" di Stieg Larsson: "La regina dei castelli di carta" (sempre da Marsilio, che aveva pubblicato anche i precedenti, "Uomini che odiano le donne" e "La ragazza che giocava con il fuoco", raddoppiando quest'anno il fatturato rispetto al 2007). Il 27 febbraio gli svedesi potranno finalmente vedere se sullo schermo Lisbeth Salander - la hacker che si vendica del violentatore tatuandogli sulla pancia "sono un sadico, un verme, uno stupratore" - somiglia a come l'avevano immaginata leggendo le 700 pagine del primo romanzo. Probabilmente sarà un po' meno spigolosa e bruttina, al cinema certe cose non sono concesse. Lo slogan annuncia "la sorellina di Nikita", ma i lettori una Lisbeth in abito scollato proprio non se la immaginano.

Stieg Larsson non può godersi il successo: morì d'infarto prima di vedere i suoi romanzi pubblicati (colpa di un ascensore rotto, gli furono fatali nove piani a piedi). Non lo godrà la compagna di una vita: i due non erano sposati e l'eredità miliardaria spetta alla famiglia. Lo godrà il regista, danese come il depresso e attualmente svogliato Lars von Trier: Niels Arden Oplev già pregusta la Berlinale, se non addirittura il Festival di Cannes. Per il secondo film, passerà la mano allo svedese Daniel Alfredson, fratello maggiore del quarantenne Tomas che presidia la sezione vampiri.

